

## L'OPINIONE

### Lettera aperta a un ex sindaco

ERNESTO ALBANESE

**D**OPO un'apparente titubanza, Antonio Bassolino ha finalmente sciolto le riserve e lanciato la sua candidatura a sindaco di Napoli. È quindi iniziato un ampio dibattito sull'opportunità.

A PAGINA XVIII

## LETTERA APERTA A UN EX SINDACO

**D**OPO un'apparente titubanza, Antonio Bassolino ha finalmente sciolto le riserve e lanciato la sua candidatura a sindaco di Napoli. È quindi iniziato un ampio dibattito sull'opportunità che un personaggio così ingombrante partecipi alle prossime primarie del Pd, partito che peraltro non ha al momento saputo presentare nomi altrettanto autorevoli o comunque apparentemente in grado di sconfiggere gli altri schieramenti.

Bassolino è uomo navigato e si sta muovendo, al di là del forte utilizzo dei social network, con i metodi della politica di un tempo, che lui conosce meglio di chiunque altro: logorare gli avversari piuttosto che confrontarsi su pochi e chiari obiettivi sui quali mettere la faccia. Forse è presto, ma vedremo nei prossimi mesi se mi sto sbagliando. Entrando nel merito di questa candidatura, è quanto meno singolare la capacità dell'opinione pubblica e dei media di dimenticare i fatti del recente passato, che dovrebbero invece dissuadere Bassolino dal riscendere in campo.

Vi è innanzitutto un fattore anagrafico. Bassolino viene eletto sindaco alla fine del 1993, aveva 46 anni. Adesso si ricandida quando ne avrà 68, in totale controtenenza rispetto all'aspettativa comune di un radicale rinnovamento della classe politica. Avrà l'energia psico-fisica per affrontare un incarico così gravoso? Ma soprattutto, quale capacità avrà un uomo di quasi 70 anni di assumere impegni sui quali essere giudicato dalle generazioni future (quella che gli americani chiamano *accountability*)?

Ma è soprattutto l'analisi oggettiva dei risultati della sua esperienza politica a doverlo convincere a non candidarsi. Bassolino è stato un sindaco ed un governatore potentissimo. Ha controllato le istituzioni in modo totalizzante, costruendo una capillare macchina di potere e di consenso che gli ha consentito di restare sulla scena per 17 anni nonostante tutti gli indicatori dell'economia e della qualità della vita vedessero sprofondare Napoli e la Campania agli ultimi posti in Italia. La crisi globale iniziata nel 2009, a Napoli era purtroppo già evidente da molti anni. Come si fa quindi a non attribuire gravi responsabilità a chi ha gestito in prima persona tutte le leve dell'economia locale, dai fondi europei alla sanità, dall'ambiente alla ricerca? Non sarà certamente solo colpa di Bassolino, ma Napoli e la Campania sono uscite distrutte dalla sua esperienza politica.

Perché allora si candida? Si dirà che il dilaniato Pd non è stato al momento in grado di offrire candidature

alternative credibili. I personaggi del sottobosco politico finora timidamente emersi e poi velocemente eclissati non riuscirebbero mai a raccogliere il consenso di una popolazione, soprattutto dei giovani, totalmente disaffezionata rispetto alla politica. Del resto la storia insegna che a Napoli il consenso si costruisce in due modi: con le logiche del consociativismo, attraverso metodi più o meno eticamente corretti, o con la demagogia, sbraitando proclami e faraoniche promesse che vengono poi puntualmente disattese. De Magistris docet.

È quindi gioco facile per Bassolino riprendersi la scena politica da cui era uscito solo 5 anni fa. Si spera solo che abbia la capacità di analizzare attentamente la società e capire quanto essa sia cambiata rispetto al 1993, anche a causa delle disillusioni causate dal suo operato e di chi ha governato dopo di lui. Può darsi che Bassolino, nonostante la contrarietà di Renzi, riesca a vincere le primarie del Pd, ma bisognerà vedere poi come un Pd con Bassolino candidato saprà sopportare l'onda d'urto dei movimenti più popolari, che cavalcheranno a proprio vantaggio proprio le critiche verso chi ha governato in passato. In questa logica, ripresentare una "déjà-vu" può costare caro al Pd, come accadde a Roma nel 2008 con Rutelli, uscito vincitore al primo turno e poi sconfitto al ballottaggio da un candidato impalpabile come Alemanno.

È difficile e non spetta a me dare dei suggerimenti su possibili nomi. Leggo però che un manager ed imprenditore come Dario Scalella non sarebbe insensibile ad una chiamata alle armi. Premetto che non lo conosco e non posso dare un giudizio sulla persona, ma mi sembra che abbia l'età (53 anni) e l'esperienza adatte per affrontare un ruolo impegnativo come quello di sindaco di Napoli, che è innanzitutto il capo di una grande azienda con 20 mila dipendenti tra impiegati comunali e delle partecipate. Se Scalella, o chiunque altro con le sue caratteristiche, diventasse candidato sindaco, avrebbe però bisogno della spinta di tutto il partito, soprattutto dei senatori come Bassolino.

È per questo che a lui dico: lasci perdere le primarie e si impegni a sostenere apertamente qualcuno più giovane, mettendogli a disposizione la sua capacità di rac-



Peso: 1-2%, 18-26%

cogliere consensi secondo le logiche del passato che sono però ancora molto utili nel presente.

Altrimenti, caro Bassolino, in caso di sconfitta del Pd, alle sue responsabilità al vertice delle istituzioni si aggiungerà quella di aver consegnato Napoli ad un altro personaggio in cerca di autore che non aiuterà certamente il destino della città.

*L'autore è presidente  
de L'Altra Napoli Onlus*

**ERNESTO ALBANESE**



Peso: 1-2%,18-26%